



"Ogni giorno che passa mi innamoro sempre più della montagna; il suo fascino mi attira. Io capisco questo desiderio di sole, di salire su, in alto, di andare a trovare Dio in vetta. Oh, come le opere di Dio sono grandi e meravigliose! Vorrei passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore."

Pier Giorgio Frassati

Camminata Frassati - 5 luglio 2025

**Come nessuno nasce campione, così nessuno nasce santo
La vita semplice e luminosa di Piergiorgio Frassati**

“È l’allenamento quotidiano dell’amore che ci avvicina alla vittoria definitiva (cfr Rm 5,3-5) e che ci rende capaci di lavorare all’edificazione di un mondo nuovo.”

Omelia del Santo Padre Leone XIV - Basilica di San Pietro - Domenica, 15 giugno 2025

Primo esercizio - l’umiltà

“La Fede datami nel battesimo mi suggerisce con voce sicura: da te non farai nulla, ma se Dio avrai per centro di ogni tua azione allora sì arriverai fino alla fine” (a Marco Beltramo, 15 gennaio 1925)



Pier Giorgio è rumoroso perché è vivo ha una personalità traboccante ma l’umiltà rimane uno dei segni più caratteristici della sua santità. Gli piaceva dire che *“il vero bene deve essere fatto inavvertitamente a poco a poco ogni giorno, familiarmente”* (LFC 78). Da quel momento i suoi gesti esterni si colorano di intimità e discrezione. Papa Giovanni Paolo II, durante la beatificazione di Pier Giorgio, lo presenta con queste semplici parole: *“Ecco l’uomo interiore! Difatti, tutta la sua vita sembra riassumere le parole di Cristo che troviamo nel Vangelo di Giovanni: Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”* (Gv 14, 23).

A Pier Giorgio piace meditare sull’Annunciazione, quando la vergine riceve la parola dell’angelo. Come Maria, Pier Giorgio è pieno di grazie: ha ricevuto grazia su grazia. Tuttavia, è difficile abbandonarsi efficacemente alla grazia, lasciarla fiorire in se stesso. Questo accogliere richiede umiltà e allo stesso tempo aumenta l’umiltà. Pier Giorgio ha l’umiltà di gridare a Dio il suo dolore per le sue deboli abilità: *“Ogni giorno che passa più mi convinco quanto è brutto il mondo, quanta miseria vi è e purtroppo la gente buona soffre mentre noi, che siamo stati dotati da Dio di molte grazie abbiamo ahimè! malamente corrisposto. Terribile constatazione che mi tormenta il cervello quando io studio ogni tanto mi domando: continuerò io a cercar di seguire la via buona? avrò io la fortuna di perseverare fino in fondo?”* (15 gennaio 1925).

Piano di allenamento personale - Mi alleno all’umiltà: quando? come?

Secondo esercizio - la carità fraterna

“Ognuno di voi sa che base fondamentale della nostra religione è la Carità, senza di cui tutta la nostra religione crollerebbe, (...) la fede cattolica si basa sul vero Amore e non come vorrebbero tanti, per poter tranquillizzare la loro coscienza, dare per base alla Religione di Cristo la violenza. Con la violenza si semina l’odio e si raccolgono poi i frutti nefasti di tale seminazione, con la carità si semina negli uomini la Pace, ma non la pace del mondo, la Vera Pace che solo la Fede di Gesù Cristo ci può dare affratellandoci.” (febbraio 1922)



Solo l’amore può costruire la vera pace: questa certezza abita Pier Giorgio. Per lui non è rimandare la domanda ad un progetto utopico o distante, ma si gioca ora. Ecco perché Pier Giorgio insiste: *“fare del bene è la cosa principale. Non importa che sia domenica o no! Il prossimo ha bisogno di noi e dobbiamo essere al suo servizio, qualunque sia il giorno”*. (LFC 196). Fare del bene per aumentare la pace è servire il Signore che, come un seminatore, diffonde il suo amore sulla terra: l’amore seminato da cui germoglia la pace. Questa pace viene da Dio perché è nutrita dal suo amore, ma si realizza sulla terra: *“Il Signore darà i suoi benefici e la nostra terra darà i suoi frutti”*. Per Pier Giorgio, la carità va ad ogni uomo, indipendentemente dalla sua origine o dalla sua religione: non lasciare mai nell’abbandono nessun essere umano.

La violenza delle parole può essere più letale della brutalità fisica. La carità, quindi, passa attraverso la parola che esce dal cuore dell’uomo, purificato nell’amore.

Piano di allenamento personale - Mi alleno alla carità: verso chi? come?

Terzo esercizio - lo spirito di povertà

“noi cattolici dobbiamo andare in mezzo a coloro che soffrono e confortarli, in mezzo ai disgraziati e dir loro una buona parola, perché la religione cattolica è basata sulla carità che non è altro se non il più perfetto Amore. L’apostolo San Paolo dice «la carità di Cristo ci abbisogna» e senza questo fuoco, che a poco a poco deve distruggere la nostra personalità per palpitare solo per i dolori degli altri, noi non saremo cristiani e tanto meno cattolici.” (29 luglio 1923)



Pier Giorgio vede in ognuno un essere da amare. E lui non aspetta. Questo è ciò che è disarmante in lui: si dà pienamente, non fa la lista delle molteplici controindicazioni che giustificerebbero la sua inerzia. Pier Giorgio frequenta gli angoli peggiori di Torino: l’Ospedale del Cottolengo è un luogo veramente ripugnante dove coesistono tutte le povertà, dalla decadenza fisica ai disturbi mentali. Eppure, non ha repulsione. Nato da una famiglia ricca, si fa povero. Usa i suoi averi personali per i bisognosi. Ad un amico che gli propone di andare a bere qualcosa, risponde: *“Diamo ad un povero quello che spenderemmo per bere e la sete passerà”*. (LFC 31)

Piano di allenamento personale - Mi alleno allo spirito di povertà: a cosa potrei rinunciare per amore?

Quarto esercizio - obbedienza e povertà



“Vorrei incamminarmi per la via dritta, ma ad ogni passo inciampo e cado; per ciò io ti esorto a pregare quanto puoi per me affinché giunga nel giorno, che la Divina Provvidenza vorrà, alla fine del faticoso, ma retto sentiero”. (20 dicembre 1924).

Pier Giorgio, che ama scalare le montagne, lo sa bene che esistono diverse vie, alcune dirette e facili, altre pericolose, lunghe, ma a volte più belle. Sono belle per ciò che permettono di raggiungere, sono belle per il paesaggio che offrono al cuore, ma sono vere e profondamente buone quando sono la scena di un incontro. Quando Pier Giorgio è solo, questo incontro è certamente quello del giovane e del suo Signore. Quando è un gruppo che sta camminando, è un incontro con un fratello o una sorella. Pier Giorgio deve lottare con le sue passioni e ottiene questa bontà apparentemente naturale solo dopo molte lotte: “In che modo potrà un giovane tenere puro il suo sentiero? Custodendo le tue parole. Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti” (Sal 118,9-10).

Piano di allenamento personale - Mi alleno allo spirito di obbedienza: quali le scelte che mi fanno stare sulla via dritta?

Quinto esercizio - la grazia di non perdere mai Gesù e di cercarlo sempre

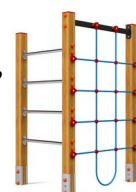


“Purtroppo ad una ad una le amicizie terrene producono al nostro cuore dolori per l’allontanamento di coloro che amiamo, ma io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni né limiti temporali: l’unione nella preghiera” (15 gennaio 1925)

L’insistenza sulla preghiera punteggia le lettere di Pier Giorgio come un ritornello: abbiamo bisogno che “la preghiera continui per ottenere da Dio questa grazia senza la quale le nostre forze sono insufficienti” (30 ottobre 1922). Convinto del potere della preghiera per sé e per gli altri, irriga tutta la sua giornata. Per lui, non si tratta tanto di dire le sue preghiere quanto di prendere tempo per un incontro con il suo Signore, maestro e amico. È in questo che la preghiera è irresistibile per lui, obbligo di amore, dovere di un amico nei confronti di un amico carissimo. Perché per lui, pregare è soprattutto amare. “Dammi, Signore, un cuore che ascolti” (1 R 3,9). L’orecchio attento di Pier Giorgio lo rende uomo di ascolto, in una disposizione interiore che né inizia né finisce; o meglio, che ricomincia sempre.

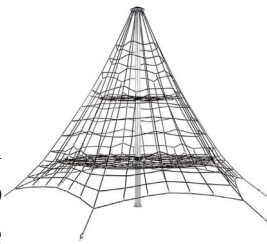
Piano di allenamento personale - Mi alleno a coltivare la mia dimensione interiore: come alleno il mio sguardo largo, lungo, alto e profondo?

Questi sono alcuni spunti di allenamento alla santità, una vita di relazioni vere con Dio e con i fratelli, che scopriamo rileggendo la vita e le opere di Piergiorgio Frassati, giovane di inizio 1900. Il programma completo, che anche lui ha seguito in originale lo troviamo nel Vangelo: Gesù lo offre a tutti noi perché ognuno possa realizzare nella sua vita la sua personale chiamata alla santità da realizzare in modo unico e irripetibile.



Le Beatitudini - Dal Vangelo secondo Matteo [Mt 5, 1-12]

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi. *Parola del Signore*



Piano di allenamento personale

Padre Nostro

Preghiera

Io vorrei che noi giurassimo un patto che non conosce confini terreni
né limiti temporali: l'unione nella preghiera

Io dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni e amiche
che formano per me una guida preziosa per tutta la vita.

Io sono povero come tutti i poveri.
E voglio lavorare per loro.

Nel giorno in cui il Signore vorrà,
ci ritroveremo insieme nella nostra vera Patria a cantare le lodi di Dio.

La Pace del Signore sia sempre con te
poiché quando ogni giorno tu possederai la pace sarai veramente ricco.

La pace sia nel tuo animo; ogni altro dono
che si possegga in questa vita è vanità.

Pier Giorgio Frassati

Pier Giorgio Frassati viene alla luce il Sabato Santo 6 aprile 1901 a Torino. Il Padre proprietario e direttore del quotidiano “La Stampa”, Senatore e Ambasciatore del Regno d'Italia a Berlino. La fede di P. Giorgio supera subito l'ambiente familiare sviluppandosi nella formazione spirituale e nell'apostolato. Si lascerà subito catturare totalmente da Dio senza essere mai compreso totalmente dalla sua famiglia che fino alla sua morte continuerà a vederlo come il bravo ragazzo di casa, un po' bigotto e svagato! Frequenterà i gesuiti, e parteciperà ad associazioni come l'Azione Cattolica, la FUCI e il Terz'Ordine Domenicano. La sua carriera scolastica è normale, conosce anche una bocciatura e intraprende poi la carriera universitaria per laurearsi in Ingegneria mineraria. Amante della natura e delle montagne, non mancherà di recarvisi quando può... ma la sua calamita sono i poveri... “i suoi poveri” intorno ai quali dirà di vedere una luce particolare che non vede negli altri. Non tiene nulla per sé... totalmente donava a questi fratelli nelle sue visite giornaliere. Un giorno confidò ad un amico: “Io restituisco nei poveri la visita che Gesù fa giornalmente al mio cuore” Pier Giorgio Frassati iniziava le sue giornate con la messa. Verso la fine di giugno del 1925 i primi malesseri. In sei giorni, la poliomielite fulminante, contratta probabilmente in una delle visite ai suoi poveri, abatterà il suo fisico atletico e apparentemente indistruttibile. Con la mano semiparalizzata scrive un biglietto per un amico. Era venerdì e non si era dimenticato che era un giorno dedicato ai suoi poveri e raccomanda all'amico di assolvere alcune cose che lui avrebbe dovuto fare per loro. Morirà il 4 luglio 1925 all'età di 24 anni. Il 20 maggio 1990 è dichiarato beato dal papa Giovanni Paolo II che più volte lo ha additato quale esempio di santità, ai giovani convenuti nelle diverse giornate mondiali della Gioventù.